

## LA PIASTRELLA DI CERAMICA

Vòlo passa tra di noi, invisibile.

E' conquistato dal vento sottile di una calda emozione e quando questo accade le sue ali vanno piano, accarezzano e ascoltano i cuori delle persone.

E' un primo pomeriggio d'estate e Vòlo si ferma in una bianca strada assolata.

Silvy sta arrivando con le sue due sorelline più piccole, è caldissimo, ma non può mancare: vuole abbracciare forte forte quella ragazza che tra poco partirà.

Gli altri spesso stanno lontano da lei e dagli altri bimbi del quartiere, "dicono perché siamo Rom, ma Io sono Io e basta", pensa.

Martina, in questo periodo, l'ha coccolata, l'ha fatta giocare, quando le fa fare vola vola, Silvy si sente importante.

Non parlano la stessa lingua, ma si capiscono con gli occhi.

"Che ne sarà di Silvy in questo paese povero?"

Perché io sono nata ricca? Qual è il mio merito?"

Con in testa la farfalla della festa l'abbraccia fortissimo, le manine attorno al collo, i loro cuori strabordano di bene, di "grazie" e di "Mulțumesc"!

Vòlo lascia scivolare una piastrella di ceramica nello zainetto dell'una e nella valigia dell'altra, poi vola via.

Si posa sul davanzale di una scuola attirato dalla voce di un insegnante: "facciamo fare ai nostri ragazzi un'attività (civica, ambientale..) piacevole e una più sgradevole e faticosa, entrambe da soli, poi le stesse in gruppo, perché sperimentino sulla propria pelle quanto un compito sia più leggero se ci si aiuta a vicenda!"

Organizziamo le attività con i ragazzi di altre nazioni d'Europa, qui e all'estero: lavorando insieme, riconosceranno la bellezza delle differenze e delle uguaglianze che li uniscono!"

Vòlo vede nascere una piastrella, la infila in quella cartella di impegno e di sogni, poi vola via.

In un ufficetto, sedute a una scrivania, Vòlo vede Letizia con una signora ucraina, venuta dall'estero per forza.

Letizia percepisce che la signora soffre, che si sente immensamente sola, pensa:

"se fossi io ad essere costretta ad emigrare? Quanto avrei bisogno di trovare porte aperte ed affetto".

Così in silenzio, l'abbraccia sinceramente.

Verochka, con stretto tra le dita un fazzoletto umido, sussurra: "avevo bisogno proprio di questo".

Vòlo adagia una ceramica nella tasca dell'una e nel borsone dell'altra, poi vola via.

Ognuno di loro, quella sera, si ritrovò quella piastrella colorata.

L'accarezzò con le dita.

Non sapeva proprio da dove venisse era però il simbolo di quella giornata:

bella, lucente ,con cerchi colorati di gioia e abbracci ricamati. Imperfetta come i pezzi unici.

Qualche giorno dopo -un sogno o realtà non si saprebbe dire- si trovarono a centinaia, dubbiosi, con la piastrella in tasca. Qualcuno ripensò ai propri momenti e la tirò fuori, un po' meravigliati, ad uno ad uno posero le ceramiche sul palmo della mano, tutti sorrisero e si sentirono uniti nell'animo.

Fu una speranza inimmaginata.

Appoggiando tutte le piastrelle l'una accanto all'altra, avevano creato una strada e che si allungava per tutta Europa: la strada di una vita migliore di fratellanza europea.

